

A Napoli c'è bisogno di centinaia di tecnici

Appello del sindaco Valenzi - Anche Zamberletti sottolinea la gravità della situazione - Chieste altre 12.000 verifiche di case

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Abbiamo "liberato" le scuole tre volte e per tre volte sono state rife...

squarci provocati dal terremoto sono pericolosi oppure no. Il comune ha messo a disposizione tutti i suoi tecnici...

Il guaio è che spesso disguidi e contrattelli, o addirittura malcelate manovre speculative, vengono alla luce quando al lavoro ci sono ingegneri e architetti "abilitati"...

Marco Demarco

In mille aiutano i 300 di Senerchia

Tanti sono ora gli abitanti di un paese che prima del terremoto ne contava 1.700 - Il lavoro svolto da tanti giovani volontari della cooperativa «Nuovo Politecnico» di Benevento

Da uno dei nostri inviati SENERCHIA - Vittorio è architetto, Donato ingegnere, Enzo studia lettere, Paolo è laureato in filosofia...

«Vale la pena di raccontare la loro storia? Forse sì. Bisogna pure che qualcuno cominci ad esplorare, tra le macerie materiali e morali di questo terremoto, anche la realtà minuta, generosa di una Italia che non governa, non decide, ma si muove, fa.

A Senerchia sono arrivati mercoledì, da Benevento, quando già dopo un silenzio lungo 48 ore...

Architetti e ingegneri

Ma cos'è la cooperativa? Breve spiegazione. Le cooperative, dicono, in realtà sono due: una operativa e una di ingegneri e di architetti...

traffico impazzito, nessun punto di riferimento per nessuno. Vittorio e Donato erano arrivati con due pale meccaniche, due scavatori, tre camion, due geometri e dieci operai...

situazione un po' assurda. Noi saremo in mille, gli abitanti di Senerchia 300. Tanto che è legittimo chiedersi che cosa accadrà quando l'onda della generosità subirà un inevitabile riflusso...

Andare fino in fondo

All'inizio - dice Paolo - non è stato facile. Né lo è adesso, per la verità. Ma i primi giorni l'atteggiamento della gente era questo...



PESCAPAGANO - Si sistema la tenda che ha caduto sotto il peso delle neve

Enorme frana a Paola blocca la statale e travolge 25 case

La pioggia, le scosse telluriche, ma soprattutto il colpevole dissesto del territorio all'origine del crollo - Abbattuti otto tralicci dell'energia elettrica - Altri smontamenti

Da uno dei nostri inviati PAOLA (Cosenza) - Il capannone di una officina meccanica è sprofondato a valle, come se fosse stato riscucchiato da sabbie mobili...

compresa la centrale che si trova in contrada San Salvatore. Ma il fenomeno è tutt'altro che circoscritto: anche a sud di Paola si stanno verificando in queste ore gli stessi fenomeni...

te dalla subcentrale di Amantea ma a bassa tensione, provocando così il cattivo funzionamento sia dell'acquedotto comunale sia dell'impianto delle fognature...

bili e privati hanno badato più alla rapina di questo patrimonio che ad altro. La costa imbruttita da selvaggio costruzioni a più piani e devastata dalla rapina di sabbia su cui spesso si è costruito in assenza di regole...

Filippo Veltri

Supplenze: proroga domande

In conseguenza delle «oggettive difficoltà», il ministro della P.I. ha disposto che in tutto il territorio nazionale le domande di supplenza per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado...

Mutui Isveimer: pagamenti sospesi

A favore delle aziende situate nelle due regioni colpite, l'Isveimer ha deciso di concedere la sospensione automatica della rata di mutui fino a 500 milioni, in scadenza al 31 dicembre 1980.

I senatori comunisti: concludere subito l'esame del decreto

ROMA - Contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi la delegazione della commissione speciale di Palazzo Madama che sta esaminando il decreto legge contenente le misure per la zona terremotata, non si recherà nelle zone colpite dal sisma.

Fondo di solidarietà della Confesercenti

La Confesercenti ha deciso di istituire un fondo di solidarietà destinato al rilancio delle attività commerciali e turistiche nelle zone colpite dal sisma.

Per ricostruire la federazione del PCI ad Avellino

I compagni Grazia Curio e Ignazio Usello hanno varato alla Direzione del PCI la somma di lire 50 mila a favore della Federazione di Avellino per la ricostruzione della sua sede.

Nuova ondata di maltempo

ROMA - Un'altra ondata di maltempo, con piogge, nevicate e temperature ancora più rigide, si va estendendo da ieri sera nelle zone terremotate.

Prezzi maggiorati: chiusi 4 negozi

Due panifici, un bar ed un negozio di alimentari sono stati chiusi a Salerno a tempo indeterminato perché vendevano la merce a prezzi maggiorati.

Prima condanna per lo sciacallaggio

È la prima condanna per sciacallaggio. Il tribunale di Ariano Irpino, nel primo processo per distruzione di beni, ha condannato a un anno e otto mesi di reclusione senza condizionale il signor Criscuolo, di 48 anni.

«Scrivetelo, siamo già tornati in fabbrica»

Parlano alcuni operai della Marelli di Potenza dove è ripresa la produzione - «Bisogna ricominciare altrimenti qui è la fine» - Pensare al lavoro ma anche alla propria condizione - Il doppio dramma della donna - In funzione anche altre aziende che non hanno subito danni - Roulottes ai ricchi della città

Da uno dei nostri inviati POTENZA - Lassù, nel vecchio centro storico, le ruspe sono al lavoro per demolire, e tentare di mettere un po' d'ordine nel caos scatenato dal sisma; quaggiù, tra i capannoni, le macchine, le gru, la grande acciaieria che inghiotte tonnellate di ferro e spunta fuoco e fiamme...

ti si accalorano, spiegano, vogliono raccontare la storia della «grande paura», dei crolli, dei primi momenti di disperazione. Hanno deciso di passare il 26 anni di San Chirico: si è sposato l'agosto scorso e da tre anni è alla Marelli. Dice subito: «Bisogna lavorare perché dopo questa tragedia non si può bloccare anche il lavoro altrimenti è la fine. Bisogna ricominciare. Già lunedì mattina, dopo la grande scossa di domenica, alcuni di noi sono venuti qui dopo aver messo in saluto le famiglie. Eravamo una decina ma abbiamo chiesto di entrare ugualmente perché se qui si ferma qualcosa, chiudono tutto».

Un altro mi batte la mano sulla spalla per chiedere di essere ascoltato. Dice: «Forse tu puoi fare qualcosa. Siamo tre figli e lavoro qui dentro da 17 anni. Ho messo in salvo i miei e sono venuto subito a vedere, perché la fabbrica mi dà da mangiare. Noi montiamo i motori di avviamento per le auto e questi motori ci danno il pane. Siamo venuti anche se in molti avevamo la casa a pezzi. L'operaio che sta vicino a me ha avuto morti e feriti e non so, in un momento come questo, se dovrà andarci a trovare per farle coraggio. Siamo, in questo stabilimento, circa 600 lavoratori, ma 200 non sono ancora tornati perché non sono riusciti a sistemare in qualche modo le cose. Se no, sono sicuro, saremmo già tutti qui».

Un altro mi batte la mano sulla spalla per chiedere di essere ascoltato. Dice: «Forse tu puoi fare qualcosa. Siamo tre figli e lavoro qui dentro da 17 anni. Ho messo in salvo i miei e sono venuto subito a vedere, perché la fabbrica mi dà da mangiare. Noi montiamo i motori di avviamento per le auto e questi motori ci danno il pane. Siamo venuti anche se in molti avevamo la casa a pezzi. L'operaio che sta vicino a me ha avuto morti e feriti e non so, in un momento come questo, se dovrà andarci a trovare per farle coraggio. Siamo, in questo stabilimento, circa 600 lavoratori, ma 200 non sono ancora tornati perché non sono riusciti a sistemare in qualche modo le cose. Se no, sono sicuro, saremmo già tutti qui».

che si sono fatti subito vivi. Poi - dice - voglio ringraziare un modo particolare gli operai dell'Eletrolitico di Bassano di Teramo. «Si fa avanti Di Camillo Rosa (dice proprio così, come in Comune per i certificati) un donnone grande e grosso. Spiega: «Per noi operai è ancora peggio. Io sono tornato a lavorare come tutti, perché dobbiamo lavorare e perché dobbiamo ricominciare. Ma vedi, io sono separato da mio marito e vivo con un padre di 71 anni e tre figli. Ogni volta che c'è una piccola scossa, penso a loro e corro al telefono. Tutto il giorno vivo in questo stato d'animo. Ci potevano lasciare qualche giorno a casa senza toglierli la giornata. Tante operai sono nella mia stessa situazione».

ne. Lavorare è già una fortuna non qui - continua - e una non può certo correre il rischio di perdere il posto. Ci vorrebbe qualche assistente qualcuno che, insomma, ci desse una mano in questi giorni di confusione e di paura».

Un altro operaio racconta - e si commuove quando parla - dell'altra sera quando il capo del personale per poco non è stato picchiato dagli operai. «Pensa - spiega - in tutto quel casino arrivano i soldati disperati e infreddoliti. Venivano da Belluno e avevano fatto 1400 chilometri su un camion per venire a darci una mano. Erano affamati e non sapevano dove andare. Gli abbiamo detto di venire a mangiare alla mensa, la mensa che è nostra e quello stron-

zo si è messo a gridare che i soldati dovevano essere auto-sufficienti. E che gli dicevo che se non mangiavano, non potevano essere auto-sufficienti? Quel ragazzino in divisa mi hanno fatto pensare a mio figlio. Li abbiamo messi in mezzo a noi, tutti insieme e sono entrati in mensa. E come se hanno mangiato. Avresti dovuto vedere! Così in tutti questi giorni, dopo il terremoto, la nostra mensa l'abbiamo aperta agli aiuti dei camion e delle ambulanze arrivate qui da mezza Italia con i soccorsi».

Wladimiro Settimelli

A Calitri un intero pezzo del paese sta lentamente sprofondando

Da uno dei nostri inviati CALITRI - Sembrava che il terremoto l'avesse risparmiata. Invece Calitri, una cittadina dell'Avellinese arroccata su una collina che si affaccia sull'Ofanto, sta sprofondando. Calitri era malata da tempo: fin dall'inizio del secolo si sapeva che la parete su cui sosteneva il paese era un tempo stata abbarricata le case, era infida. L'enorme sisma montagnoso, lentamente, ma inesorabilmente stava franando.

procedere alla totale evacuazione di un intero quartiere. La scomoda perizia del 1914 fu, infatti, opportunamente smentita da altri accertamenti successivi che, cancellando con un affrettato colpo di spugna la catastrofica diagnosi, abilitarono Calitri a ricevere addirittura l'assalto delle ruspe nel nuovo cemento. Il grappolo delle antiche case di pietra tagliata è stato quindi velocemente circondato da una folta corona di palazzoni moderni fatti di cemento armato e alti anche quattro o cinque piani ciascuno.

La pressione popolare, per fortuna, si è rafforzata riuscendo a strappare una «superperizia» effettuata dall'equi-

pe del professor Del Prete dell'Università di Bari. L'esame ha confermato che lo smottamento di Calitri interessa anche questa zona del paese: l'altra sera un fotogramma della prefettura di Avellino ha ordinato l'immediata evacuazione di via Pittoli. Secondo il sindaco la frattura di Calitri si può sanare iniettando nelle crepe una bella dose di cemento armato. Le sconvolte stranezze della natura in Campania, dal terremoto in poi, sembrano ormai all'ordine del giorno. Anche a Scansano, presso Castellammare, proprio ieri si è verificato un altro singolare e per adesso non ancora chiarito fenomeno. Dalla terra improvvisamente sono «eruitati» due getti bollenti di vapore la cui origine è al momento imprecisata. Potrebbe trattarsi di un intronamento esempio di soffioni, ma anche di una banale fuoriuscita di vapore da condutture sotterranee. Sono per ora ancora in corso gli opportuni accertamenti.

Procolo Mirabella